

Verso un modello darwiniano del cambiamento linguistico

Livio Gaeta, Università di Torino

Il cambiamento linguistico ha luogo verosimilmente durante il processo di replicazione di una certa struttura linguistica all'interno di una determinata situazione comunicativa (Croft 2006, Gaeta 2016). La questione è perché questo avvenga e come possa essere modellato all'interno di una teoria del cambiamento linguistico. Se prendiamo sul serio l'idea che l'uso della lingua consiste nella replica di determinate strutture linguistiche, allora un ruolo cruciale è attribuito all'ascoltatore. Nel popolare modello di Andersen (1973), il cambiamento ha luogo in maniera "abduktiva" nella mente dell'ascoltatore quando quest'ultimo modella il proprio comportamento linguistico in dipendenza dall'ambiente in cui è immerso. A partire da questo modello, Ohala (1988: 179) vede la ragione della maggior parte dei cambiamenti, nel suo caso fonologici, nelle percezioni errate degli ascoltatori, che assomigliano agli errori dei copisti durante il processo di copiatura dei manoscritti. In ogni caso, Ohala (1988: 179) rifiuta la prospettiva adattativa legata alla selezione di una possibile replica rispetto alle altre, concludendo che "[l]ike scribal errors, there is no adaptive value to such variations". In maniera analoga, Andersen (2006) sostiene che la produzione dell'ascoltatore su cui si basa l'idea di Ohala delle percezioni errate è il risultato di un comportamento intenzionale, che presuppone una visione lamarckiana del cambiamento linguistico, mentre nel modello darwiniano le mutazioni sono casuali, cioè non intenzionali e finalizzate a un migliore adattamento di un organismo al suo ambiente. Contro una concezione lamarckiana del cambiamento linguistico, si può sottolineare la natura di fenomeno del terzo tipo che è ascrivibile al cambiamento linguistico (Keller 1994). Secondo questa visione, le percezioni errate non derivano intenzionalmente dal comportamento dell'ascoltatore. Piuttosto, sono un effetto collaterale inconsapevole e involontario della reale intenzione dell'ascoltatore, che consiste nell'interazione con un parlante in una situazione comunicativa concreta. Questo risultato involontario di un'attività voluta può essere paragonato – *mutatis mutandis* – alla concezione di Darwin della selezione come risultato cieco della tendenza immanente a favorire "the best to fit". In questo modo, il cambiamento linguistico, soprattutto per quanto riguarda la sua dimensione sistemica, si distingue da altri cambiamenti in ambito culturale, come ad esempio lo sviluppo di strumenti e di mezzi di lavoro, di relazioni sociali e di costumi, ecc. Con l'aiuto di un paio di casi di studio incentrati sulle minoranze linguistiche walser della Val d'Aosta (Gaeta 2018, 2023, Gaeta, Cioffi & Saracco in stampa), si cercherà di delineare in maniera concreta un modello darwiniano del cambiamento linguistico.

Bibliografia

- Andersen, Henning. 1973. Abductive and Deductive Change. *Language* 49: 4.567-595.
- Andersen, Henning. 2006. Synchrony, Diachrony and Evolution. In: Nedergaard Thomsen, Ole, ed. 2006. *Competing Models of Linguistic Change: Evolution and beyond*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 59-90.
- Croft, William. 2006. The Relevance of an Evolutionary Model to Historical Linguistics. In: Nedergaard Thomsen, Ole, ed. 2006. *Competing Models of Linguistic Change: Evolution and beyond*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 91-132.
- Gaeta, Livio. 2016. Co-opting exaptation in a theory of language change. In: Muriel Norde & Freek Van de Velde (eds.), *Exaptation in language change*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 57-92.
- Gaeta, Livio. 2018. Im Passiv sprechen in den Alpen. *Sprachwissenschaft* 43.2: 221-250.
- Gaeta, Livio. 2023. Phonology and conventionalization: Naturalness and beyond in German(ic) sonorants. *Grazer Linguistische Studien* 94: 121-134.
- Gaeta, Livio, Raffaele Cioffi & Caterina Saracco. In stampa. Korpuslinguistik am Beispiel der walserdeutschen Sprachinseln in Italien. Sprachkontakt, Spracherhaltung, Sprachwandel. In Angélika Prediger, Siegwalt Lindenfelser & Renata Szczepaniak (ed.), *Deutsche Sprachminderheiten in der Welt: Empirische Studien zur Sprachvariation und Sprachideologie*. Berlin: de Gruyter.
- Keller, Rudi. 1994. *Sprachwandel. Von der unsichtbaren Hand in der Sprache*. 2nd ed. Tübingen & Basel: Francke.
- Ohala, John. 1988. Discussion of Björn Lindblom's 'Phonetic Invariance and the Adaptive Nature of Speech'. In: Elsedoorn, Ben A. G. & Herman Bouma, eds. 1988. *Working Models of Human Perception*. London: Academic Press, 175-183.